

Anche se marcio

Assurdo, se pensiamo al rapporto tra il pesce e il mare. Ma il mare è Dio. Ogni uomo, anche se marcio, anche se morto... se si lascia travolgere dalle onde della Misericordia infinita, se si lascia inghiottire dalla profondità del suo amore immenso, diventa... Dio.

Grazie a Gesù, questa operazione non è assurda; è una vera, sublime realtà.

Trovarsi sulla spiaggia al tramonto del sole è un'occasione unica per fermarsi e guardare, o meglio, contemplare ciò che accade nell'aria, in cielo, sulla terra e... dentro di noi.

Una di queste occasioni mi si è presentata l'autunno scorso. Finito lo spettacolo, gratuito perché impagabile, del tramonto, ho potuto assistere alla raccolta e alla cernita dei pesci che tutte le sere avviene dopo il ritorno delle barche dalla pesca.

I pescatori lavoravano accanto al loro barcone tra la ressa di curiosi che si godevano questa operazione così pittoresca. La cernita del pescato in appositi contenitori: pesci buoni, pesci meno buoni, piccoli e grandi. I pesci morti, marci o difettosi venivano ributtati in mare o lasciati lì d'attorno, sul bagnasciuga.

Alla fine, la barca è ripartita lasciando sulla spiaggia e sul bagnasciuga un «macello» di sporcizia e di disordine inqualificabile.

Al mattino seguente vi ritornai con un amico per una passeggiata ai primi raggi del sole. Superate le dune, ci si presenta la stessa spiaggia con un mare tranquillo: «Che spettacolo» commenta subito l'amico. «Guarda che bello è il mare, pulito, terso, tranquillo con una spiaggia meravigliosa e ben levigata dal continuo sciacquo e sciabordio delle onde».

Nella mia testa girava l'idea di un'altra meraviglia: proprio come la quiete dopo la tempesta. Il mio amico non aveva visto cos'era successo la sera precedente; non immaginava neppure la sporcizia e il disordine lasciato dai pescatori, il sangue del pesce ferito, i resti di quello marcio e la puzza di quello morto.

Lui non sapeva... Ma io, che avevo visto, mi beavo d'un altro spettacolo: la trasformazione prodotta

dal mare. Il mare con il continuo andirivieni delle sue onde, con la sua vitalità e la sua profondità, ha reso questo servizio incantevole: ha inghiottito tutta la sporcizia, ha fatto sparire il disordine.

Tutto ha tramutato in sé: tutto era ritornato al mare, che il mio amico ha giustamente definito «una meraviglia». Tutta la «sporcizia» era diventata mare.

Appena a casa ho scritto un foglietto e l'ho appiccicato al mio confessionale: «Il pesce, anche se marcio, anche se morto, se è gettato in mare diventa mare».